

Torino. "Pedigree", un testo grottesco per riflettere sui figli in provetta

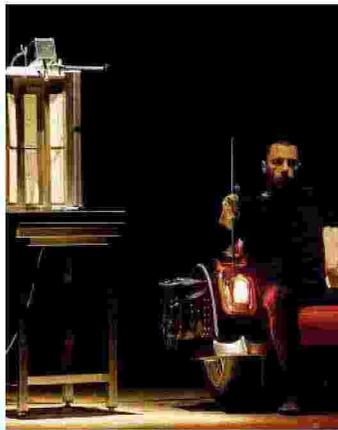
SABINA LEONETTI

Lui, Chang, Ben, Conchita, François e Jack sono sei fratelli "particolari" sparsi per il mondo, che si ritrovano ogni anno a festeggiare il Natale a casa di uno di loro. Nel senso che sono fratelli "biologici", nati da madri diverse e da un solo padre, un anonimo donatore di sperma. Sei esemplari della cosiddetta "generazione della provetta". È questo il tema da cui prende le mosse *Pedigree*, grottesca trasposizione scenica di un testo di Enrico Castellani – produzione Babilonia Teatri – con Castellani e Luca Scotton, che ha debuttato in prima nazionale al Festival Primavera dei Teatri Castrovillari (Cs), e che sbarca al Festival delle [Colline Torinesi](#) (oggi e domani). «In cinquanta minuti – spiega Enrico Castellani – *Pedigree* racconta le difficoltà di una nuova generazione alle prese con genitori biologici e genitori di fatto, con nuove problematiche di identità e di coscienza. E riflette sulle prospettive di determinate scelte, dei diritti, dei desideri, delle aspettative di una generazione in provetta alla ricerca di nuove

radici e alle prese con nuove paure».

Due uomini abitano il palco, apparentemente senza alcun legame. A parte le note di Elvis Presley. Vivono un ambiente sospeso a metà strada tra una galleria d'arte e un locale di *street food*, paradigma di un mondo in cui è pretestuoso tracciare confini e linee di demarcazione. L'allestimento curato da Valeria Raimondi, gira intorno a due oggetti di scena: a sinistra un girarrosto elettrico e a destra una poltrona con delle tasche laterali da cui l'interprete tira fuori dei polli, li infilza sullo spiedo e li mette a cuocere nel girarrosto per la durata esatta dello spettacolo. Che è quello contingente di una tarda modernità, e non propone soluzioni definitive, ma ribalta continuamente il punto di vista del protagonista, sempre credibile in scena quando afferma «Io non sono un essere binario». A prevalere il dubbio, la ricerca drammatica e tenera del padre biologico, a partire dal "pedigree" che hanno visionato le sue due mamme a pagina 28 del book dell'ospedale, il bisogno di ricongiungimento dei fratelli, attraverso un filo narrativo esile e una sottile ironia. *Pedigree* è al tempo stesso un pugno allo stomaco e una carezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Pedigree" (Eleonora Cavallo)

